

A proposito di ... Conservazione della Natura

A proposito di ... Conservazione della Natura

a cura di:

Arpav
Area Ricerca e Informazione
Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale
Tel. +39 049 876 76 44
Fax +39 049 876 76 82
e-mail: dsiea@arpa.veneto.it



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Direzione Generale
Via Matteotti, 27
35137 Padova
Italy
Tel. +39 049 823 93 01
Fax +39 049 660 966
e-mail: urp@arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it



arpav

Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Area Ricerca e Informazione
Servizio Comunicazione
ed Educazione Ambientale



A.R.P.A.V.

Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto

Direttore Generale

Paolo Cadrobbi

Direttore Area Ricerca e Informazione

Sandro Boato

Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale Progettazione e realizzazione

Paola Salmaso
Paolo Bortolami
Elena Avanzi

Coordinamento editoriale

Maria Grazia Dal Prà

Aprile 2004



Il progetto rientra nell'ambito delle attività previste dal Documento di Programmazione I.N.F.E.A "Informazione, Formazione, Educazione Ambientale" della Regione Veneto Anni 2002 - 2003 e finanziate dall'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e Regione Veneto.

● La conservazione della natura: un nuovo obiettivo

"L'esistenza di sistemi naturali sani ed equilibrati è essenziale per la vita di questo pianeta. La società si affida alla natura perché fornisca le risorse necessarie alla nostra sopravvivenza: aria, acqua, cibo, fibre, farmaci, materiali da costruzione. La natura è apprezzata anche in sé e per sé, in quanto prestatore di servizi, fonte di piacere estetico e di interesse scientifico. I bambini devono crescere consapevoli della natura che li circonda. Come specie abbiamo il dovere di preservare il valore intrinseco della natura sia per noi stessi che per le generazioni future."



[Ambiente 2010: Il Nostro Futuro, La Nostra Scelta - 6° programma di azione per l'Ambiente della Comunità europea.]

Gli ambienti naturali come le foreste, le praterie, le lagune, i sistemi fluviali e i litorali sono essenziali per la vita sulla terra, ospitano animali e vegetali che sono il risultato di migliaia di anni di evoluzione e costituiscono una fonte insostituibile di risorse per l'uomo; sono inoltre parte essenziale del nostro patrimonio culturale e della nostra identità contribuendo a caratterizzare quegli elementi del paesaggio che sono il risultato delle attività umane e delle modalità d'uso del territorio, che si sono sviluppate e affinate in passato, quasi sempre in modo armonico con la natura.

Al giorno d'oggi però le attività dell'uomo, oltre a sottrarre agli habitat naturali vaste aree scacciando la flora e la fauna selvatiche e confinandole in territori poveri o inadeguati, determinano fenomeni di inquinamento e sfruttamento eccessivo delle risorse che ne riducono spesso in modo irreversibile la funzionalità e le condizioni di ospitalità. In Europa e nel mondo si registra infatti, da alcuni decenni, una rapida distruzione di vasti ambienti naturali e la diminuzione di numerose specie animali e vegetali, alcune delle quali rischiano l'estinzione.

Nel mondo: il 90% delle foreste tropicali atlantiche del Sud America, punto focale della biodiversità, sono andate perdute a causa del loro sfruttamento e dell'esbosco illegale.

In Europa: il 38% delle specie di uccelli e il 45% delle farfalle sono in pericolo; il 60% delle zone umide in Europa settentrionale ed occidentale è stato perduto; due terzi degli alberi dell'Unione Europea sono sotto stress; alcuni stock ittici rischiano il collasso; alcune forme di vita marina non commerciabili sono state decimate.

[Ambiente 2010: Il Nostro Futuro, La Nostra Scelta - 6° programma di azione per l'Ambiente della Comunità europea].



L'**Habitat** è l'insieme degli organismi viventi e della materia non vivente presenti in una determinata area. Sono **habitat naturali** la torbiera, il fiume, il lago, la laguna, gli estuari, la barriera corallina, il deserto...

L'obiettivo di conservare e migliorare il patrimonio naturale può essere efficacemente perseguito solo se affrontato su scala internazionale in quanto molte specie animali, come ad esempio gli uccelli migratori, non hanno confini, molti habitat di particolare pregio interessano più nazioni e molti effetti causati dall'inquinamento si manifestano pesantemente su territori anche molto lontani dai luoghi in cui l'inquinamento ha origine. La conservazione della natura è pertanto uno degli obiettivi prioritari, sostenuti a livello comunitario, per cercare di frenare i fenomeni di degrado e di distruzione dell'ambiente naturale che accompagnano lo sviluppo economico negli ultimi decenni e che stanno inesorabilmente portando ad una continua e consistente perdita di **biodiversità**.

Il significato di biodiversità

Biodiversità è sinonimo di varietà delle forme di vita vegetali e animali presenti nei diversi habitat del pianeta. Il termine viene anche usato per indicare la variabilità genetica all'interno di una specie. La biodiversità degli ecosistemi è relativa ai diversi ambienti in cui la vita è presente: la foresta, la barriera corallina, gli ambienti ipogei, il deserto, le torbiere, le zone umide, ecc.

La scomparsa di questi ambienti comporta il rischio di estinzione delle specie che vi abitano. La sopravvivenza di ogni specie dipende però anche dalla varietà di popolazioni che la compongono in quanto minor variabilità significa minor capacità di adattamento alle variazioni ambientali e quindi minore possibilità di sopravvivere. La resistenza della vita, la sua capacità di adattarsi ai continui cambiamenti apportati dall'uomo o dalle condizioni ambientali è pertanto proprio frutto della biodiversità.



La Conferenza di Rio de Janeiro (giugno 1992) ha approvato la **Convenzione sulla Diversità Biologica** intesa come "...variabilità degli organismi viventi d'ogni tipo, provenienti da ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, nonché dei complessi ecologici di cui fanno parte..."

La convenzione rappresenta il primo accordo globale ed esteso a tutti gli aspetti della diversità biologica, riconoscendo per la prima volta ad essa "... il valore intrinseco nonché un valore ecologico, genetico, sociale, economico, scientifico, educativo, culturale ricreativo ed estetico..."...al punto da rappresentare una risorsa essenziale per l'umanità e parte fondamentale del processo di sviluppo di una società.

L'Italia ha aderito alla Convenzione adottandola con legge n. 124 del 1994 e redigendo il Piano Nazionale sulla Biodiversità che prevede due tipi di azione: una di tipo conoscitivo, di inventario della biodiversità, di mappatura del patrimonio naturale a livello di geni, specie, popolazioni, habitat, biotopi, ecosistemi e paesaggi e una di monitoraggio che permetterà la conoscenza delle variazioni, dei processi critici e delle problematiche che investono l'ambiente, in modo da poter intervenire tempestivamente in caso di necessità.

L'importanza della biodiversità

La biodiversità, è la nostra risorsa più preziosa: fornisce infatti il nutrimento (vegetali e animali), fibre naturali per tessuti (cotone, lana...), materie prime per la produzione di energia (legno e minerali fossili) medicinali ed influenza la nostra vita quotidiana in molti altri modi, anche meno evidenti.

La vegetazione, ad esempio, oltre ad essere la più grande fonte di ossigeno per il pianeta, riduce l'erosione del suolo e impedisce smottamenti trattenendo il terreno con le radici, contribuisce a regolare il ciclo dell'acqua, agendo da tampone nei confronti di eventi estremi come le inondazioni o le siccità, introduce composti organici nel suolo rendendolo più fertile e aumentando la sua capacità di assorbimento e degradazione delle sostanze inquinanti derivanti dalle attività dell'uomo. La perdita e l'impoverimento della biodiversità altera non solo le funzioni degli ecosistemi ma può avere anche negativi impatti economici riducendo le risorse alimentari, energetiche, medicinali e genetiche.

L'uomo continuerà a dipendere in larga misura dal mantenimento della biodiversità sia per la produzione di cibo e di farmaci, sia per la difesa dell'ambiente da numerose calamità naturali; è perciò nostro obbligo morale riflettere sull'importanza della sua conservazione.

● I riferimenti normativi

L'Unione Europea per la conservazione della natura

Le principali Convenzioni Internazionali

- *Convenzione di Parigi* firmata nel 1950. Convenzione per la protezione di tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico
- *Convenzione di Ramsar* firmata nel 1971. Convenzione sull'importanza delle zone umide di interesse internazionale, soprattutto come habitat dell'avifauna migratoria acquatica
- *Convenzione di Washington* firmata nel 1973. La Convenzione affronta il problema del commercio internazionale della specie di fauna o flora (vive o morte) minacciate di estinzione
- *Convenzione di Barcellona* adottata nel 1976. Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo
- *Convenzione di Berna* firmata nel 1979. Convenzione relativa alla conservazione della vita delle specie selvatiche e dell'ambiente naturale in Europa
- *Convenzione di Bonn* firmata nel 1979. Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica
- *Convenzione delle Alpi* firmata a Salisburgo nel 1991. Convenzione relativa alla conservazione degli ambienti alpini
- *Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro* adottata nel 1992. Convenzione che stabilisce l'esigenza fondamentale di conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali

L'International Union Conservation of Nature (IUCN)

Grande impulso all'azione internazionale di tutela è venuto dall'IUCN (International Union Conservation of Nature), la più importante autorità scientifica del settore che conta sull'adesione di ben 120 Stati. Essa dal 1962 ha delineato la politica planetaria sulla conservazione delle aree naturali protette.

Ha posto, in particolare, all'attenzione di tutti i governi la necessità di procedere alla salvaguardia della biodiversità e delle risorse naturali mediante la creazione di un sistema di aree protette.

Attraverso i lavori dell'IUCN è stata definita la classificazione delle aree naturali protette ed è stata descritta la tipologia del parco nazionale, il suo sistema di gestione, i principi di conservazione, gli usi consentiti, le finalità da perseguire, le aree contigue.

Direttive, Programmi e Regolamenti principali

- Nel 1973 il Primo Programma d'azione a favore dell'ambiente ha fissato inizialmente le priorità in materia e dieci anni più tardi sono stati istituiti strumenti finanziari specifici per la protezione della natura. Le successive revisioni dei trattati hanno rafforzato la base giuridica di tale politica.
- Nel 1979 viene emanata la Direttiva Uccelli (79/409/CEE) concernente la protezione e la conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri.
- Nel 1992 Il trattato di Maastricht introduce l'obbligo di integrare la protezione dell'ambiente nell'insieme delle politiche attuate dall'Unione europea.
- Nel 1992 viene emanata la Direttiva Habitat (92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Nel 1995 il Quinto Programma Comunitario d'azione a favore dell'ambiente inserisce la protezione della natura e della biodiversità tra i suoi principali campi d'intervento.
- Nel 2001 Sesto Programma Comunitario fissa tra i suoi obiettivi prioritari la protezione e il ripristino del funzionamento dei sistemi naturali e l'arresto della perdita di biodiversità nell'Unione Europea.

In sostanza, le azioni intraprese dall'Unione Europea, attraverso lo strumento legislativo, convergono verso:

- *l'istituzione di parchi e riserve naturali*
- *la protezione delle zone umide*
- *la realizzazione della Rete Natura 2000*

L'Italia e il Veneto per la conservazione della natura

L'Italia è impegnata a osservare gli obblighi derivanti dalle Convenzioni Internazionali sia in qualità di parte contraente che di Stato membro della Comunità Europea. Fondamentale riferimento normativo nazionale risulta la L. 394/91 (Legge quadro sulle aree protette) che, oltre a dettare i principi generali e a stabilire la classificazione delle varie categorie di aree protette, ha definitivamente riconosciuto sia allo Stato che alle Regioni il compito di istituire e gestire parchi e riserve naturali. La legge quadro sulle aree protette definisce inoltre la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti da un Comitato Nazionale per le aree protette appositamente istituito (http://minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/sap/elenco_ufficiale.asp).

Regioni e Province autonome sono state chiamate inoltre a partecipare all'individuazione delle zone speciali da tutelare tramite la L. 357/97 e la L. 157/92, di recepimento rispettivamente della Direttiva Habitat e Uccelli (vedi capitolo dedicato a Rete Natura 2000).



Principale normativa nazionale

- ✓ L. n. 874 del 19/12/1975 - Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973
- ✓ D.P.R. n. 448 del 13/03/1976 - Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971
- ✓ L. n. 812 del 24/11/1978 - Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione
- ✓ L. n. 30 del 25/01/1979 - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976
- ✓ L. n. 503 del 05/08/1981 - Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979
- ✓ L. n. 42 del 25/01/1983 - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979
- ✓ D.P.R. n. 184 del 11/02/1987 - Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale, adottato a Parigi il 3 dicembre 1982
- ✓ L. n. 394 del 06/12/1991 - Legge quadro sulle aree protette
- ✓ Legge n. 150 del 07/02/1992 - Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica
- ✓ L. n. 157 del 11/02/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- ✓ L. n. 124 del 14/02/1994 - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 15 giugno 1992
- ✓ D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- ✓ L. n. 403 del 14/10/1999 - Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991
- ✓ D.M. del 03/04/2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

- ✓ D.M. del 03/09/2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000
- ✓ L. n. 221 del 03/10/2002 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell' articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
- ✓ D.P.R. n. 120 del 12/03/2003 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

Principale normativa regionale

- ✓ L.R. n. 53 del 15/11/1974 - Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora
- ✓ R.R. n. 7 del 5/08/1977. Regolamento di esecuzione della legge regionale 15 novembre 1974, n. 53. - Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora
- ✓ L.R. n. 40 del 16/08/1984 - Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali
- ✓ L.R. n. 38 del 10/10/1989 - Norme per l'istituzione del parco regionale dei Colli Euganei
- ✓ L.R. n. 12 del 30/01/1990 - Norme per l'istituzione del parco naturale della Lessinia
- ✓ L.R. n. 21 del 22/03/1990 - Norme per l'istituzione del parco delle Dolomiti d'Ampezzo
- ✓ L.R. n. 8 del 28/01/1991 - Norme per l'istituzione del parco naturale regionale del Fiume Sile
- ✓ L.R. n. 36 del 08/09/1997 - Norme per l'istituzione del parco regionale del Delta del Po
- ✓ D.G.R. n. 1130 del 06/05/2002 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla Regione biogeografica alpina
- ✓ D.G.R. n. 1522 del 07/06/2002 - D.G.R. n. 1130 del 06/05/2002 ad oggetto "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla Regione biogeografica alpina." Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
- ✓ L.R. n. 20 del 09/08/2002 - Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali
- ✓ D.G.R. n. 2803 del 04/10/2002 - Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative
- ✓ D.G.R. n. 448 del 21/02/2003 - Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria (SIC) relativi alla regione biogeografica Continentale. Ridefinizione cartografica dei SIC della Regione Veneto in seguito alla applicazione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000
- ✓ D.G.R. n. 449 del 21/02/2003 - Rete ecologica Natura 2000. Revisione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)



Carta della Natura

La legge nazionale 394/91 "legge quadro sulle aree naturali protette" prevede la predisposizione di uno strumento che definisca le linee fondamentali di assetto del territorio, con riferimento ai valori naturalistici e ambientali, evidenziando i profili di vulnerabilità territoriale: la Carta della Natura. A seguito di una preliminare attività di ricerca e di sperimentazione, è stato definito un percorso operativo che ha portato all'individuazione di 37 tipologie di paesaggio in Italia, all'interno dei quali sono descritti i principali habitat naturali presenti (con cartografie in scala 1:50.000). Attualmente la Carta della Natura è stata realizzata per 6 milioni di ettari del territorio italiano .

● Parchi e riserve naturali: il sistema delle aree protette

"... la nostra è l'ultima generazione ancora in tempo, in grado di proteggere adeguatamente porzioni significative dei differenti ecosistemi presenti sulla Terra."



[dall'appello lanciato al Congresso Mondiale sui parchi e le aree protette - Bali, Ottobre 1982]

Per sistema delle aree protette si intende l'insieme dei territori soggetti a tutela e pertanto sottoposti a norme che ne regolano l'utilizzo, la fruibilità e l'impiego delle risorse.

Il concetto di "area protetta" - o più in generale di "riserva" intesa come zona sottratta, per qualche motivo, al suo uso normale - è di nascita estremamente antica.

I "boschi sacri" dell'antichità rappresentano una delle prime forme di limitazione all'uso di un determinato territorio per preservarvi alcune sue caratteristiche.

L'antica scienza agraria romana stabiliva che il bosco sacro fosse parte integrante di ogni tenuta (generalmente la parte orientale di ogni podere doveva essere riservata a bosco e consacrata a Silvano e alle anime degli antenati). Il bosco sacro, proprio perché rispettato religiosamente, rimaneva bosco ad alto fusto; i boschi profani diventavano cedui ed erano soggetti a sfruttamento.

Con l'avvento del Cristianesimo fu proibito il culto che si rendeva agli alberi e ai boschi, ma se le foreste persero pian piano la condizione sacra non persero mai l'importanza economica ed ambientale.

In epoche più recenti le leggi, garanti di una protezione di alcune aree a fini artistici o di un diritto esclusivo di sfruttamento (riserve di caccia reali), rappresentano un concetto di protezione legato unicamente a specifiche forme di godimento limitato ed esclusivo di pochi da contrapporre allo sfruttamento incondizionato delle popolazioni locali.

Più vicini agli attuali principi di protezione sono gli statuti di Comunità e Regole sorte, con tradizione spesso secolare, in diverse zone delle Alpi.

In questi casi, al concetto di limitazione all'uso del territorio subentra il criterio di "uso regolato", per assicurare uno sfruttamento dell'area in modo da garantire la conservazione nel tempo delle risorse disponibili (legna, selvaggina, pascoli, ecc.).

Con l'avvio dello sviluppo industriale e la nascita di una diffusa consapevolezza dei rischi che le attività umane esercitano sulle risorse naturali, si avverte sempre più la necessità di proteggere alcune aree di elevato valore naturalistico e ambientale che altrimenti l'uomo andrebbe a distruggere inesorabilmente con il proprio sviluppo.

Il primo parco nazionale del mondo (parco di Yellowstone) è stato istituito nel 1872, per iniziativa di esponenti del mondo culturale internazionale, in una un'immensa estensione appartenente agli stati nord americani del Wyoming, Montana ed Indo.

Da questa data, via via in tutto il mondo si sono istituiti parchi e riserve naturali.

Sono proprio i paesi leader della crescita economica ed industriale a porre sotto tutela la maggior estensione di superfici naturali:

- circa 130 milioni di ettari protetti negli Stati Uniti, pari al 14% del territorio nazionale;
- circa 9 milioni di ettari in Germania, pari al 26% del proprio territorio.

L'Italia possiede circa 2.753.000 ettari di aree naturali protette pari al 9% del territorio nazionale (APAT, Annuario dei dati ambientali - Edizione 2002).



Le principali tappe delle aree protette mondiali

1872	USA	Parco Nazionale di Yellowstone
1898	AFRICA	Parco Nazionale di Kruger
1909	SVEZIA	Istituzione di nove parchi nazionali
1914	SVIZZERA	Parco Nazionale dell'Engadina
1922	ITALIA	Parco Nazionale del Gran Paradiso
1923	ITALIA	Parco Nazionale d'Abruzzo
1934	ITALIA	Parco Nazionale del Circeo
1935	ITALIA	Parco Nazionale dello Stelvio
1963	FRANCIA	Parco de la Vanoise
1967	ITALIA	Parco dell'Adamello Brenta
1967	ITALIA	Parco di Paneveggio - Pale di S.Martino
1971	AUSTRIA	Parco Nazionale Austriaco degli Alti Tauri
1971	ITALIA	Parco della Foresta del Tarvisio
1973	AFRICA	Parco Nazionale del Kilimanjaro
1993	ITALIA	Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Federparchi. Elenco non esaustivo

Da "protezione" a "conservazione" della natura: un nuovo modo di intendere l'area protetta

"Nella salvaguardia dei beni ambientali superstiti è necessario operare non per favorire impossibili ritorni a condizioni "naturali", attraverso la mera conservazione passiva affidata alla libera evoluzione spontanea e a vincoli paralizzanti per la popolazione residente, ma per costruire un'opera di sapiente ricomposizione degli ecosistemi in equilibrio culturale a misura d'uomo.

Ecosistemi in grado di adempiere tanto alle funzioni sociali dirette (produzione, ricreazione, ricerca scientifica, conservazione e sviluppo delle culture tradizionali...) quanto a quelle indirette (difesa del suolo contro le erosioni, regimazione idrica, antinquinante).



Presupposto indispensabile è l'adesione volontaria e convinta della popolazione locale; la partecipazione attiva nell'individuazione e gestione dei beni messi sotto tutela."

[Michela Zucca - La Civiltà Alpina, (r)esistere in quota - il territorio - vol 1 - Centro di Ecologia Alpina TRENTO]

Fino ad una ventina di anni fa era opinione diffusa che le attività dell'uomo, causa del degrado ambientale, dovessero rimanere lontane dalle aree naturali protette e che la protezione di quest'ultime dovesse unicamente basarsi su un rigoroso sistema di vincoli e prescrizioni.

In questi anni è aumentata la sensibilità alla conservazione della natura, ma si è evoluto anche il modo di intendere le aree naturali soggette a protezione.

Dalla vecchia logica di area protetta, intesa come isola avulsa dal territorio circostante antropizzato e sostanzialmente scollegata dalla realtà locale, si è giunti a considerare il parco come un progetto nuovo ed originale di sviluppo locale e sostenibile.

La conservazione del parco non deve rappresentare quindi un vincolo alle attività produttive ma un'occasione per valorizzare e innovare la realtà locale attraverso un processo attivo, frutto di un equilibrio tra interessi dell'uomo e le esigenze della natura.

Un'area naturale protetta può quindi rappresentare il veicolo per la valorizzazione e lo sviluppo di attività produttive legate al territorio e rispettose dell'ambiente, per la creazione di nuove forme di occupazione, per l'incentivazione di un turismo compatibile e di attività didattico-scientifiche.

Le aree naturali protette rappresentano quindi una straordinaria occasione per il riconoscimento e la promozione a livello nazionale e internazionale di territori e di identità locali, in cui la popolazione, con il suo bagaglio culturale e di tradizioni, è una entità interna al parco ed integrata ad esso.

Salvaguardare le aree naturali con modalità che favoriscano l'integrazione con le attività dell'uomo è l'unico modo per conservare il patrimonio di diversità naturale e culturale del nostro paese.



Questo nuovo modo di concepire le aree protette ha portato negli ultimi anni in Italia a un notevole aumento del numero di Parchi Nazionali, dei Parchi Regionali e di aree marine protette. In Italia attualmente sono presenti 22 Parchi Nazionali, 105 Parchi Naturali Regionali, 146 Riserve Naturali Statali, 335 Riserve Naturali Regionali, 20 Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine, (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Dipartimento per l’Assetto dei Valori Ambientali del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, “Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, 5° Aggiornamento 2003”). Ora l’obiettivo strategico che ci si pone è quello di rendere i Parchi delle realtà che vivono nel territorio, facenti parte di un unico sistema ambientale che innervi l’intero territorio nazionale.



La Regione Veneto, tramite il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 1993, ha inoltre individuato altre aree o elementi del paesaggio meritevoli di protezione (monumenti botanici e geologici, aree selvagge, ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale) su cui le Province o gli Enti Locali possono eventualmente istituire dei parchi o riserve naturali.



Attualmente le categorie più importanti di classificazione delle aree protette sono le seguenti:

Parchi Nazionali:

sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine, che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali e interregionali:

sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali:

sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

[Legge quadro sulle aree protette 394/91, art. 2]

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

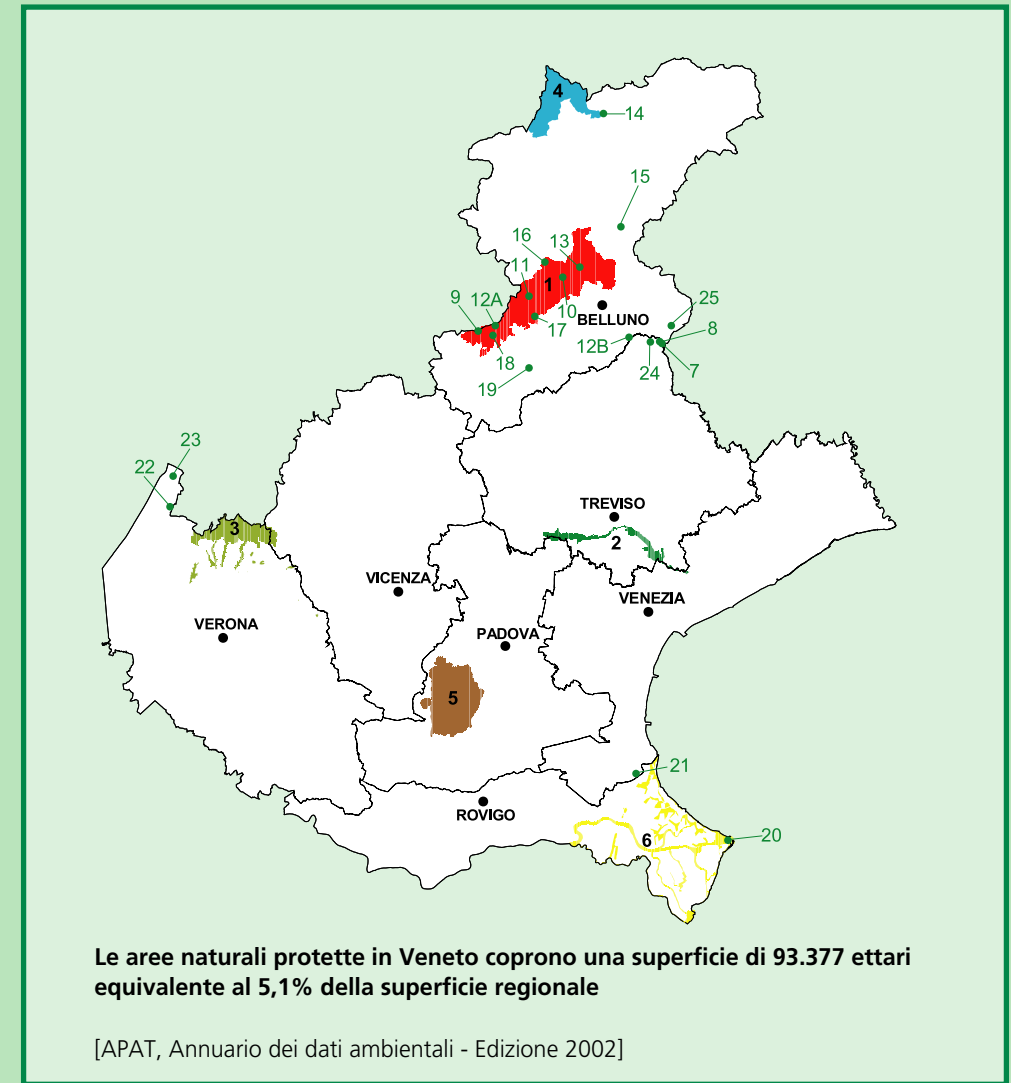
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica le zone ed i beni da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell’eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dell’inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela, nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi.

Nella Regione Veneto il PTRC individua i seguenti ambiti:

- ✓ 13 ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali;
- ✓ 7 ambiti per l’istituzione di parchi o riserve archeologiche di interesse regionale;
- ✓ 42 aree di tutela paesaggistica di interesse regionale.

Il sistema delle aree protette nel Veneto

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	SUP. (Ha)	LEGENDA	
Parco Nazionale	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi*	31.117	1	
Parchi Naturali Regionali	Parco naturale regionale del Fiume Sile	4.190	2	
	Parco naturale regionale della Lessinia	10.201	3	
	Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	11.320	4	
	Parco regionale dei Colli Euganei	18.363	5	
	Parco regionale del Delta del Po	12.592	6	
	Riserve Naturali Statali	Riserva naturale Bus della Genziana**	0	7
Riserva naturale Campo di Mezzo - Pian Parrocchia		667	8	
Riserva naturale Monte Pavione***		491	9	
Riserva naturale Monti del Sole***		3.032	10	
Riserva naturale Piani Eterni - Erera - Val Falcina***		5.463	11	
Riserva naturale Piazza del Diavolo***		600	12A	
Riserva naturale integrale Giardino Botanico di Monte Faverghera		6	12B	
Riserva naturale Schiara occidentale***		3.172	13	
Riserva naturale Somadida		1.676	14	
Riserva naturale Val Tovanella		1.040	15	
Riserva naturale Valle Imperina***		237	16	
Riserva naturale Valle Scura***		220	17	
Riserva naturale Vette Feltrine***		2.764	18	
Riserve Naturali Regionali		Riserva naturale Vinchetto di Celarda	92	19
		Riserva naturale Bocche di Po	425	20
	Riserva naturale integrale Bosco Nordio	113	21	
	Riserva naturale integrale Gardesana Orientale	219	22	
	Riserva naturale integrale Lastoni Selva Pezzi	967	23	
	Riserva naturale integrale Piaie Longhe - Millifret	130	24	
	Riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare	265	25	



* Il Parco è comprensivo delle 8 Riserve Naturali Statali

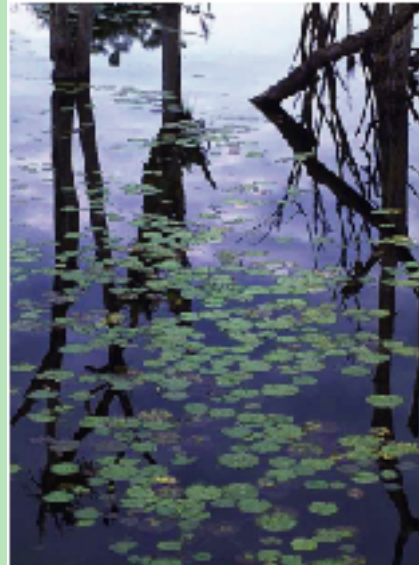
** Riserva Naturale Speleologica

*** Riserve Naturali Statali comprese nel Parco nazionale Dolomiti Bellunesi

● Le zone umide

Nel sistema di classificazione nazionale delle aree protette sono state introdotte altre aree il cui interesse è riconosciuto a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar. Queste aree (stagni, paludi, torbiere, lagune ecc.) sono caratterizzate dalla costante presenza dell'acqua e pertanto definite "aree umide"; a questi ambienti si associano sovente immagini negative legate alle difficili condizioni ambientali e igienico-sanitarie che spesso hanno caratterizzato nel passato la vita in questi luoghi.

Nel corso dei secoli, con gli interventi di bonifica, si sono migliorate le condizioni di vita, debellata la malaria e ricavati nuovi terreni per le attività produttive ma si è provocata la quasi totale estinzione degli ambienti umidi, specie quelli ad acqua dolce. A compromettere l'esistenza delle zone umide



intervengono al giorno d'oggi anche fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque dovuti alle attività agricole intensive, l'attività venatoria, lo sfruttamento eccessivo della risorsa idrica, l'immissione volontaria o meno di specie alloctone (cioè non originarie di quello specifico ambiente) che diventano competitive per il cibo e per i siti di riproduzione con le specie originarie.

I due terzi di tutte le zone umide europee esistenti all'inizio del secolo sono scomparsi, basti pensare alle paludi salmastre, progressivamente bonificate per uso agricolo e industriale, e alle torbiere, formatesi nel corso di millenni in particolari condizioni climatiche, distrutte in seguito all'estrazione della torba e alla riforestazione.

In Italia le aree umide di interesse internazionale (in base alla Convenzione di Ramsar) ricoprono una superficie pari a 57.136 ettari. (APAT - Annuario dei dati ambientali Edizione 2002).

Da alcuni decenni si è riconosciuto un grande valore alle zone umide in quanto ambienti fondamentali del paesaggio naturale ma anche storico-culturale, ricchi di specie animali e vegetali, in grado di svolgere specifiche funzioni naturali e di consentire lo sviluppo, con criteri di sostenibilità, di molte attività (pesca, allevamento, turismo ecc.).

Convenzione Ramsar

Nel 1971, nella città iraniana di Ramsar, fu adottato il testo definitivo della Convenzione sulle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici. Questa convenzione, da allora chiamata Convenzione di Ramsar, è stato il primo documento in materia di protezione della natura a livello internazionale e pone le basi per la collaborazione fra stati in materia di protezione delle zone umide.

L'Italia ha aderito ufficialmente alla Convenzione attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 13 marzo 1976 "Esecuzione della Convenzione relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971" e con un successivo D.P.R. n. 184 dell'11 febbraio 1987 "Esecuzione del Protocollo di emendamento della Convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle Zone Umide di importanza internazionale, adottato a Parigi il 3 dicembre 1982". L'Italia ha dichiarato di importanza internazionale, ai sensi della Convenzione di Ramsar, 50 Zone Umide sul territorio nazionale.

Che funzioni svolgono le zone umide?

Gli ambienti umidi sono ecosistemi di importanza fondamentale perché, grazie alla loro composizione e struttura complessa, svolgono determinate funzioni, sono fonti di risorse vegetali e animali e offrono buone opportunità per attività economiche e ricreative:

- riducono gli effetti delle alluvioni poiché immagazzinano l'acqua piovana e la rilasciano successivamente in modo graduale contribuendo a evitare la siccità durante le stagioni secche e nei periodi in cui è alta la domanda di acqua per usi irrigui;
- concorrono a migliorare la qualità dell'acqua poiché fungono da bacini di raccolta per i sedimenti e le sostanze inquinanti; inoltre la presenza di vegetazione facilita l'assorbimento dei nitrati di origine agricola;
- le torbiere sono in grado di immagazzinare grandi quantità di carbonio contrastando l'aumento di anidride carbonica in atmosfera dovuto all'uso dei combustibili fossili;
- sono l'habitat ideale di una vasta gamma di specie animali e vegetali acquatiche. Inoltre tali zone hanno funzione di corridoi migratori per molte specie favorendo la colonizzazione di nuovi ambienti e lo scambio genetico.

Le zone umide di importanza internazionale nel Veneto

Denominazione	Provincia	Descrizione	Sup. (Ha)
Valle Averso	Venezia	Valle da pesca arginata posta nella parte medio-inferiore della laguna veneta.	500
Vincheto di Celarda	Belluno	Biotopo posto nell'antico alveo del fiume Piave, particolarmente adatto al rifugio e alla nidificazione di una ricca e svariata avifauna acquatica.	92

Oltre alle due zone sopra indicate e riconosciute dalla Convenzione di Ramsar, nel Veneto esistono numerose altre aree umide non riconosciute, ma comunque di grande interesse sul piano naturale e storico culturale.

Sono rilevabili in tutto il territorio regionale, nei territori costieri del delta del Po, nelle valli della Laguna di Venezia e delle Lagune del Veneto orientale, lungo i grandi e piccoli corsi d'acqua che segnano la pianura alluvionale o nella zona delle risorgive, subito a valle della fascia pedemontana.

In area montana le aree umide sono torbiere e piccoli laghi alpini e costituiscono preziosi ambienti per la ricchezza di flora e fauna tipiche e per gli aspetti paesaggistici.

● La Rete Natura 2000

“La Rete Natura 2000 rappresenta uno stimolo e costituisce una sfida per rendere concrete forme di sviluppo sostenibile conferendo un ruolo da protagonisti alle comunità locali.”



[Ministero dell'Ambiente - Natura 2000 in Italia - dicembre 1999]

“Natura 2000” è un sistema di aree naturali e seminaturali di grande valore naturalistico che si sta costituendo in Europa in base alla Direttiva “Habitat” (92/43/CEE) “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” allo scopo di favorire la salvaguardia della biodiversità nel territorio dell'Unione Europea.

La sua realizzazione richiede un inventario pressoché completo degli habitat (habitat di Interesse Comunitario) dell'intero territorio dell'Unione Europea che rischiano di

scompare e l'adozione di appropriate misure di protezione da parte dei governi.

Poiché in Europa le aree veramente selvagge sono limitate a ridottissime superfici, vengono considerate in questo inventario anche gli ambienti seminaturali (tra cui prevalentemente le aree agricole), in cui la secolare presenza dell'uomo ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra le sue attività e l'ambiente naturale.



La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità sono vigenti due testi fondamentali: la direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) e la direttiva “Habitat” (92/43/CEE).

La direttiva Habitat, recepita in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, ha il merito di aver fatto chiarezza sugli obiettivi specifici della tutela ambientale e sulle modalità di attuazione della tutela stessa ed ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione; non è però il primo strumento normativo comunitario che si occupa di conservazione della diversità biologica. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra con la direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Anche questa prevede da una parte una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario, indicate negli allegati, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata e focalizzata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat. Quindi entrambe le direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e seminaturali e delle specie della fauna e della flora anche attraverso la creazione di Natura 2000.

Come viene realizzata la Rete Natura 2000?

L'inventario delle aree

Gli Stati Membri propongono un elenco di Siti considerati di Importanza Comunitaria (SIC) per la conservazione della natura. Tale elenco è trasmesso alla Commissione Europea – Direzione Generale dell'Ambiente.

L'Italia ha redatto tale lista nell'ambito del progetto Bioitaly (dal 1995 al 1997) che è stato avviato dal Ministero dell'Ambiente in attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La Commissione Europea, attraverso dei seminari scientifici, in accordo con gli Stati Membri, procederà ad una valutazione degli elenchi nazionali e proporrà un elenco comunitario dei siti. Quando un sito viene inserito nell'elenco comunitario, lo Stato membro interessato, entro sei anni, deve designarlo come "Zona Speciale di Conservazione", mediante un regolare atto amministrativo, stabilendo le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato selezionato.

Al termine del processo di selezione, la rete Natura 2000 risulterà composta dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), previste dalla direttiva "Habitat", e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva "Uccelli".

La gestione delle aree

Ogni stato deve definire forme di tutela, gestione e attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile da realizzare in queste aree.

In Italia la normativa nazionale vigente attribuisce alle Regioni e alle Province autonome, o ai soggetti da esse eventualmente delegati, le competenze in materia di conservazione degli habitat e delle specie presenti sul proprio territorio, effettuando tutte le ricognizioni e gli studi necessari.

La gestione della rete Natura 2000 prevede tre azioni:

1. il monitoraggio e l'adozione di misure di conservazione. Gli Stati membri devono adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e seminaturali nonché la perturbazione delle specie che popolano gli stessi;
2. la valutazione di incidenza. Nel caso che nel sito si vogliano realizzare nuove opere, piani o progetti, questi devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale per garantirne la compatibilità con la conservazione della natura. Se tale valutazione porta alla conclusione che l'attività prevista non arreca danno essa potrà essere realizzata dietro autorizzazione della competente autorità nazionale. Se la valutazione determina che il progetto avrà significativo impatto sul sito, ed in

mancanza di alternative, il progetto può essere autorizzato solo se è considerato di rilevante interesse pubblico e se vengono realizzate delle azioni per compensare la perdita di habitat e di specie;

3. piani di gestione. Il miglior meccanismo per assicurare un buon livello di conservazione dei siti, compatibilmente con il loro sviluppo socio-economico, è quello di realizzare specifici piani di gestione dei singoli siti oppure piani integrati all'interno delle strategie di sviluppo locale.

Natura 2000 nel Veneto

Nel Veneto sono stati proposti 99 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 70 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) proposti nella Regione Veneto

N°	Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Provincia
1	IT3210002	MONTI LESSINI CASCATE DI MOLINA	233	VR
2	IT3210003	LAGHETTO DEL FRASSINO	78	VR
3	IT3210004	MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO	1.037	VR
4	IT3210006	MONTI LESSINI: PONTE DI VEJA, VAIÒ DELLA MARCIORA	171	VR
5	IT3210007	MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA	676	VR
6	IT3210008	FONTANILI DI POVEGLIANO	121	VR
7	IT3210012	VAL GALINA E PROGNO BORAGO	989	VR
8	IT3210013	PALUDE DEL BUSATELLO	443	VR
9	IT3210014	PALUDE DEL FENILETTO - SGUAZZO DEL VALLESE	167	VR
10	IT3210015	PALUDE DI PELLEGRINA	111	VR
11	IT3210016	PALUDE DEL BRUSA' - LE VALLETTE	171	VR
12	IT3210018	BASSO GARDA	1.431	VR
13	IT3210019	SGUAZZO DI RIVALUNGA	186	VR
14	IT3210021	MONTE PASTELLO	1.750	VR
15	IT3210039	MONTE BALDO OVEST	6.510	VR
16	IT3210040	MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE	13.872	VR
17	IT3210041	MONTE BALDO EST	2.762	VR
18	IT3220002	GRANEZZA	1.303	VI
19	IT3220005	EX CAVE DI CASALE - VICENZA	36	VI
20	IT3220007	CANALE DEL BRENTA: VALGADENA, CALA' DEL SASSO	1.570	VI
21	IT3220008	BUSO DELLA RANA	1	VI
22	IT3220013	BOSCO DI DUEVILLE	319	VI
23	IT3220036	ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI	14.988	VI
24	IT3220037	COLLI BERICI	12.768	VI



arpav

Area Ricerca e Informazione
Servizio Comunicazione
ed Educazione Ambientale

N°	Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Provincia
25	IT3230003	GRUPPO DEL SELLA	449	BL
26	IT3230005	GRUPPO MARMOLADA	1.365	BL
27	IT3230006	VAL VISDENDE - MONTE PERALBA - QUATERNA'	14.166	BL
28	IT3230017	MONTE PELMO - MONDEVAL - FORMIN	11.065	BL
29	IT3230019	LAGO DI MISURINA	75	BL
30	IT3230022	MASSICCO DEL GRAPPA	22.474	BL
31	IT3230025	GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA - M. COR	1.562	BL
32	IT3230026	PASSO DI SAN BOLDO	38	BL
33	IT3230027	MONTE DOLADA: VERSANTE S.E.	659	BL
34	IT3230031	VAL TOVANELLA BOSCONERO	8.846	BL
35	IT3230032	LAGO DI BUSCHE- VINCHETO DI CELARDA - FONTANE	537	BL
36	IT3230035	VALLI DEL CISONO - VANOI: MONTE COPPOLO	2.845	BL
37	IT3230041	SERRAI DI SOTTOGUDA	37	BL
38	IT3230042	TORBIERA DI LIPOI	65	BL
39	IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER-CRODA GRANDA	10.910	BL
40	IT3230044	FONTANE DI NOGARE'	212	BL
41	IT3230045	TORBIERA DI ANTOLE	25	BL
42	IT3230047	LAGO DI SANTA CROCE	788	BL
43	IT3230060	TORBIERE DI DANTA	197	BL
44	IT3230063	TORBIERE DI LAC TOROND	38	BL
45	IT3230067	AREE PALUSTRI DI MELERE - MONTE GAL E BOSCHI DI COL D' ONGIA	111	BL
46	IT3230068	VALPIANA - VALMOREL (AREE PALUSTRI)	126	BL
47	IT3230071	DOLOMITI D'AMPEZZO	11.362	BL
48	IT3230077	FORESTA DEL CANSIGLIO	5.060	BL
49	IT3230078	GRUPPO DEL POPERA - DOLOMITI DI AURONZO E DI VAL COMELICO	8.925	BL
50	IT3230080	VAL TALAGONA - GRUPPO MONTE CRIDOLA - MONTE DURANNO	12.253	BL
51	IT3230081	GRUPPI ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS	17.070	BL
52	IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI	31.384	BL
53	IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO	6.598	BL
54	IT3230085	COMELICO - BOSCO DELLA DIGOLA - BRENTONI - TUDAIO	12.085	BL
55	IT3240002	COLLI ASOLANI	2.202	TV
56	IT3240003	MONTE CESEN	3.697	TV
57	IT3240004	MONTELLO	5.069	TV
58	IT3240005	PERDONANZE	336	TV
59	IT3240006	BOSCO DI BASALGHELLE	14	TV
60	IT3240008	BOSCO DI CESSALTO	28	TV
61	IT3240009	SILE MORTO DI VALLEPENDOLA ALZAIA	313	TV
62	IT3240010	SILE MORTO DI CENDON S. ELENA	200	TV
63	IT3240011	SILE: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S. CRISTINA	1.299	TV

N°	Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Provincia
64	IT3240012	FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO	77	TV
65	IT3240013	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA	1.061	TV
66	IT3240014	LAGHI DI REVINE	119	TV
67	IT3240015	PALU' DEL QUARTIERE DEL PIAVE	692	TV
68	IT3240016	BOSCO DI GAJARINE	2	TV
69	IT3240017	BOSCO DI CAVALIER	9	TV
70	IT3240023	GRAVE DEL PIAVE	4.688	TV
71	IT3250003	PENISOLA DEL CAVALLINO: BIOTIPI LITORANEI	398	VE
72	IT3250006	BOSCO DI LISON	6	VE
73	IT3250008	EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO	64	VE
74	IT3250010	BOSCO DI CARPENEDO	13	VE
75	IT3250011	SILE: ANSA A SAN MICHELE VECCHIO	38	VE
76	IT3250012	AMBITI FLUVIALI DEL REGHENA E DEL LEMENE - CAVE DI CINTO MAGGIORE	461	VE
77	IT3250013	LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA	214	VE
78	IT3250016	CAVE DI GAGGIO	115	VE
79	IT3250017	CAVE DI NOALE	43	VE
80	IT3250019	PALUDE LE MARICE - CAVARZERE	46	VE
81	IT3250021	EX CAVE DI MARTELLAGO	51	VE
82	IT3250022	BOSCO ZACCHI	1	VE
83	IT3250023	LIDI DI VENEZIA: BIOTIPI LITORANEI	150	VE
84	IT3250030	LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA	26.385	VE
85	IT3250031	LAGUNA SUPERIORE DI VENEZIA	20.187	VE
86	IT3250032	BOSCO NORDIO	157	VE
87	IT3250033	LAGUNA DI CAORLE	4.386	VE
88	IT3250034	DUNE RESIDUE DEL BACUCCO	13	VE
89	IT3260001	PALUDE DI ONARA	133	PD
90	IT3260010	COLLI EUGANEI: M.TE LOZZO	383	PD
91	IT3260011	COLLI EUGANEI: M.TE RICCO	325	PD
92	IT3260018	GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA	3.862	PD
93	IT3260019	COLLI EUGANEI	12.990	PD
94	IT3270003	DUNE DI DONADA E CONTARINA	107	RO
95	IT3270004	DUNE DI ROSOLINA E VOLTO	115	RO
96	IT3270005	DUNE FOSSILI DI ARIANO POLESINE	57	RO
97	IT3270006	ROTTA DI S. MARTINO	32	RO
98	IT3270007	GORGHI DI TRECENTA	20	RO
99	IT3270017	DELTA DEL PO	22.409	RO

Regione Veneto. Direzione Urbanistica, Beni Ambientali e Parchi



Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel Veneto

N°	Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Provincia
1	IT3210006	MONTI LESSINI: PONTE DI VEJA, VAIO DELLA MARCIORA	171	VR
2	IT3210008	FONTANILI DI POVEGLIANO	121	VR
3	IT3210013	PALUDE DEL BUSATELLO	443	VR
4	IT3210014	PALUDE DEL FENILETTO - SGUAZZO DEL VALLESE	167	VR
5	IT3210015	PALUDE DI PELLEGRINA	111	VR
6	IT3210016	PALUDE DEL BRUSA' - LE VALLETTE	171	VR
7	IT3210018	BASSO GARDA	1.431	VR
8	IT3210019	SGUAZZO DI RIVALUNGA	186	VR
9	IT3210039	MONTE BALDO OVEST	6.510	VR
10	IT3210040	MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE	13.872	VR
11	IT3210041	MONTE BALDO EST	2.762	VR
12	IT3220005	EX CAVE DI CASALE - VICENZA	36	VI
13	IT3220013	BOSCO DI DUEVILLE	319	VI
14	IT3220036	ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI	14.988	VI
15	IT3230006	VAL VISDENDE - MONTE PERALBA - QUATERNA'	14.166	BL
16	IT3230022	MASSICCO DEL GRAPPA	22.474	BL
17	IT3230031	VAL TOVANELLA BOSCONERO	8.846	BL
18	IT3230032	LAGO DI BUSCHE- VINCHETO DI CELARDA - FONTANE	537	BL
19	IT3230035	VALLI DEL CISONO - VANOLI: MONTE COPPOLO	2.845	BL
20	IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER-CRODA GRANDA	10.910	BL
21	IT3230060	TORBIERE DI DANTA	197	BL
22	IT3230071	DOLOMITI D'AMPEZZO	11.362	BL
23	IT3230077	FORESTA DEL CANSIGLIO	5.060	BL
24	IT3230078	GRUPPO DEL POPERA - DOLOMITI DI AURONZO E DI VAL COMELICO	8.925	BL
25	IT3230080	VAL TALAGONA - GRUPPO MONTE CRIDOLA - MONTE DURANNO	12.253	BL
26	IT3230081	GRUPPI ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS	17.070	BL
27	IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI	31.384	BL
28	IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO	6.598	BL
29	IT3230085	COMELICO - BOSCO DELLA DIGOLA - BRENTONI - TUDAIO	12.085	BL
30	IT3230086	COL DI LANA - SETTSAS - CHERZ	2.350	BL
31	IT3230087	VERSANTE SUD DELLE DOLOMITI FELTRINE	8.600	BL
32	IT3240006	BOSCO DI BASALGHELLE	14	TV
33	IT3240008	BOSCO DI CESSALTO	28	TV
34	IT3240011	SILE: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S. CRISTINA	1.299	TV
35	IT3240012	FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO	76	TV
36	IT3240013	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA	1.061	TV
37	IT3240016	BOSCO DI GAJARINE	2	TV

N°	Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Provincia
38	IT3240017	BOSCO DI CAVALIER	9	TV
39	IT3240019	FIUME SILE: SILE MORTO E ANSA A S. MICHELE VECCHIO	552	TV
40	IT3240023	GRAVE DEL PIAVE	4.688	TV
41	IT3240024	DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE	11.622	TV
42	IT3240025	CAMPAZZI DI ONIGO	213	TV
43	IT3240026	PRAI DI CASTELLO DI GODEGO	1.561	TV
44	IT3250006	BOSCO DI LISON	6	VE
45	IT3250008	EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO	64	VE
46	IT3250010	BOSCO DI CARPENEDO	13	VE
47	IT3250012	AMBITI FLUVIALI DEL REGHENA E DEL LEMENE - CAVE DI CINTO MAGGIORE	461	VE
48	IT3250016	CAVE DI GAGGIO	115	VE
49	IT3250017	CAVE DI NOALE	43	VE
50	IT3250021	EX CAVE DI MARTELLAGO	51	VE
51	IT3250022	BOSCO ZACCHI	1	VE
52	IT3250032	BOSCO NORDIO	157	VE
53	IT3250035	VALLI DELLA LAGUNA SUPERIORE DI VENEZIA	7.057	VE
54	IT3250036	VALLE PERINI E FOCE DEL FIUME DESE	1.235	VE
55	IT3250037	LAGUNA VIVA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA	11.007	VE
56	IT3250038	CASSE DI COLMATA B - D/E	1.140	VE
57	IT3250039	VALLI E BARENE DELLA LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA	9.386	VE
58	IT3250040	FOCE DEL TAGLIAMENTO	280	VE
59	IT3250041	VALLE VECCHIA - ZUMELLE - VALLI DI BIBIONE	2.089	VE
60	IT3250042	VALLI ZIGNAGO - PERERA - FRANCHETTI - NOVA	2.507	VE
61	IT3260001	PALUDE DI ONARA	133	PD
62	IT3260017	COLLI EUGANEI - MONTE LOZZO - MONTE RICCO	13.699	PD
63	IT3260018	GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA	3.862	PD
64	IT3260020	LE VALLETTE	13	PD
65	IT3260021	BACINO VALGRANDE - LAVACCI	51	PD
66	IT3270016	DELTA DEL PO: RAMI FLUVIALI E SCANNI	4.274	RO
67	IT3270018	VALLI ARGINATE TRA ADIGE E PO DI LEVANTE	1.684	RO
68	IT3270019	VALLI ARGINATE TRA PO DI LEVANTE E PO DI MAISTRA	4.951	RO
69	IT3270020	VALLI ARGINATE TRA PO DI MAISTRA E PO DI VENEZIA	1.901	RO
70	IT3270021	VALLONA DI LOREO	8	RO

Regione Veneto. Direzione Urbanistica, Beni Ambientali e Parchi

Una nuova strategia: le reti ecologiche

La politica di conservazione delle singole aree naturali, basata sulla creazione di parchi ed aree protette, non basta a garantire la sopravvivenza di habitat e specie selvatiche.

L'artificializzazione del territorio ha in effetti prodotto un isolamento delle aree naturali che ostacola la naturale diffusione delle specie animali e vegetali che non sono più in grado di muoversi liberamente al di fuori delle aree sottoposte a tutela. Le "barriere" sono dovute principalmente ad insediamenti abitativi ed industriali, strade, ferrovie, canali artificiali, sbarramenti idraulici ma anche ad ampi territori agricoli in cui sono stati soppressi alcuni elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale e indispensabili per la sopravvivenza di molte specie animali (filari di alberi e siepi, boschetti, prati permanenti ecc.).

Per garantire la libera circolazione di piante e animali e in definitiva lo scambio genico tra le popolazioni, è necessario mantenere delle "connessioni" tra le aree protette, ovvero fasce di territorio che consentano il superamento delle barriere dovute allo sviluppo delle attività umane.



Per garantire la libera circolazione di piante e animali e in definitiva lo scambio genico tra le popolazioni, è necessario mantenere delle "connessioni" tra le aree protette, ovvero fasce di territorio che consentano il superamento delle barriere dovute allo sviluppo delle attività umane.

Per garantire la libera circolazione di piante e animali e in definitiva lo scambio genico tra le popolazioni, è necessario mantenere delle "connessioni" tra le aree protette, ovvero fasce di territorio che consentano il superamento delle barriere dovute allo sviluppo delle attività umane.

Uno dei principali rischi della frammentazione degli habitat è rappresentato dalla divisione delle popolazioni animali e vegetali originarie in molte sottopopolazioni che in questo modo divengono più vulnerabili delle originarie e sono esposte ad elevato rischio di estinzione.

La diminuzione del numero di individui di una popolazione, sotto un certo livello, porta infatti ad una diminuzione delle possibilità di incrocio, favorendo inoltre lo scambio genico tra consanguinei

La presenza nel nostro territorio di molte aree naturali isolate da ambienti fortemente antropizzati è un chiaro segnale della ormai impellente necessità di un intervento a favore della conservazione della natura che non sia circoscritto alla sola area protetta .

Gli orientamenti più attuali sono quindi rivolti alla realizzazione di **reti ecologiche** in cui i nodi sono rappresentati da aree naturali e semi-naturali con il ruolo di "serbatoi della biodiversità" e la trama costituita da elementi lineari naturali o semi-naturali che permettono un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi, in modo da consentire lo scambio genico tra le popolazioni e sostenere la biodiversità.

Il complesso concetto di RETE ECOLOGICA si basa sul riconoscimento delle seguenti categorie di ambienti:

- ✓ CORE AREAS: aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi e riserve);
- ✓ BUFFER ZONES: zone cuscinetto che si trovano attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat. Queste aree costituiscono il nesso fra la società e la natura, nelle quali è necessario attuare una politica di corretta gestione tanto dei fattori abiotici quanto di quelli biotici, oltre a quelli connessi con l'attività antropica;
- ✓ ECOLOGICAL CORRIDORS (corridoi ecologici): strutture lineari e del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che supportano lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgimento delle relazioni dinamiche fra gli ecosistemi. I corridoi, consentendo la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, a loro volta indispensabili al mantenimento della biodiversità, sono dunque l'elemento chiave delle reti ecologiche;
- ✓ STEPPING ZONES: aree naturali, puntiformi o "sparse", di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi-chiave del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

● Per saperne di più

Documenti:

- *Relazione sullo stato dell'Ambiente* - Ministero dell'Ambiente 2001
- *Ambiente 2010: Il Nostro Futuro, La Nostra Scelta - 6° programma di azione per l'Ambiente della Comunità europea* - Ministero Ambiente - ENEA
- *Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto* - 2002 - ARPAV
- *Annuario dei dati Ambientali* - 2002 - APAT
- *Il progetto Carta della Natura alla scala 1:250.000* - 2003 - APAT
- *Gestione delle aree di collegamento ecologici funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale* - 2003 - APAT

Le Convenzioni e i relativi recepimenti sono consultabili nel sito Web www.arpa.veneto.it

Ulteriori informazioni si possono acquisire su:

<http://www.regione.veneto.it>

Regione del Veneto

<http://www.minambiente.it>

Ministero dell'Ambiente

<http://www.apat.it>

Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici

<http://europa.eu.int>

Unione Europea

http://europa.eu.int/comm/research/leaflets/biodiversity/index_it.html

European Commission

<http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/s15006.htm>

The European Union Online

<http://www.eea.eu.int>

European Environment Agency

<http://www.iucn.org>

The World Conservation Union

<http://www.unep.org>

United Nations Environment Programme

<http://www.arpa.veneto.it>

A.R.P.A.V.

<http://www.epa.gov>

United States - Environmental Protection Agency

<http://www.parks.it>

Il portale dei Parchi italiani

<http://www.biodiv.org>

Convention on Biological Diversity

● Internet



Arpav On-Line su Internet

all'indirizzo: www.arpa.veneto.it